

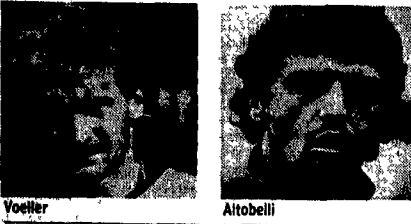
Europei di calcio



«Spillo», 60 presenze e 25 gol, alle spalle di goleador mitici come Riva, Meazza e Piola, ma solo ora ci si accorge di lui

«In azzurro non ho vinto nulla» In Spagna '82 dove ha giocato la vera star fu Paolo Rossi «Dopo la Germania lascio Vicini»

Altobelli in incognito nel santuario del gol



L'insostenibile leggerezza degli anni

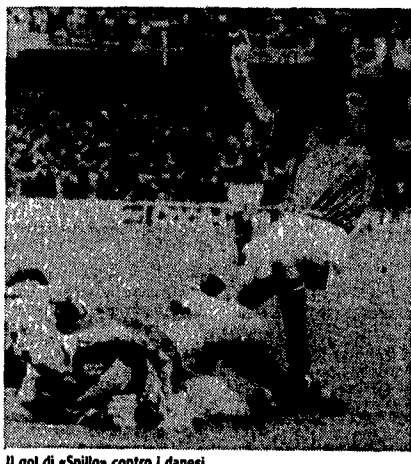
Gli occhi cerulei di Maldini, la fresca spavalda giovinezza di Vialli. Cartoline dall'Europa. Poster per sognanti adolescenti. Visti glabri appena spolverati dall'irriverente barba alla Mickey Rourke...

Ancora un gol di Alessandro Altobelli, un gol di classe, un gol che pesa. Uno dei tanti segnati nel corso di una carriera lunga, eccellente, ma poco celebrata...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

COLONIA. Non è nato come Viali e Giannini sotto l'ala di Vicini, e nella covata l'hanno preso perché farne almeno non era proprio possibile. Sul suo libretto di lavoro hanno già scritto «vecchio», eppure dentro a questa bella corsa azzurra per l'Europa...

non si è nel giro giusto, amen». Come al solito. Ora cosa resta alla carriera di Altobelli. Un posto da uomo degli ultimi minuti come per Altiani? «Non sono l'Altiani della situazione. Io qui faccio il mio dovere e dimostro a tutti che posso essere ancora utile...



Il gol di «Spillo» contro i danesi

Azzurri-Rai tandem vincente

ROMA. La Rai e l'Italia fanno di nuovo il pieno. La partita tra la nazionale azzurra e la Danimarca è stata seguita mediamente da 16.405.000 spettatori. Ma a sintonizzarsi su Raidue nei momenti finali dell'incontro sono stati quasi 18 milioni di italiani con uno share altissimo, quasi il 70 per cento dei televisori accesi...

EUROBREVVI

De Agostini «Per favore non parlate di due Itale...»



Attriti? Non abitano a casa Italia. A ribadire ulteriormente il concetto, casomai ce ne fosse bisogno, intervien De Agostini (nella foto). «Ho fatto gol, ma sono pronto a rimettermi a sedere in panchina. Quella panchina è stata chiamata da qualcuno «seconda Italia»...

Partite (finora) senza macchia: negativi tutti gli antidoping

Vittorie e partite senza macchia quelle degli Europei. Tutti i controlli antidoping effettuati finora sui giocatori hanno dato esito negativo. Qualche nome di giocatori «analizzati»? I tedeschi Immel e Matthäus, gli irlandesi McCarthy e Aldridge, i danesi Laudrup e Posen, gli spagnoli Zubizarreta e Gordillo, gli olandesi Koenen e Rijkaard e i sovietici Michailichenko e Demjanenko.

Il segreto degli azzurri? La giovinezza dice Vecchiet

La domanda, si presume, saranno in molti a porsi: qual è il segreto dello straordinario rendimento degli Italiani? Semplice: «Sono giovani e quindi i loro tempi di recupero sono più rapidi». Spiega il professor Vecchiet, medico della nazionale. «Vicini ha poi fatto un tipo di preparazione adeguata per ciascuno in modo da portare tutti agli stessi livelli. Direi che la media della squadra è vicina al punto ottimale. Differenze tra un mondiale e un europeo? Qui si deve lavorare su tempi più ristretti. Ci ha poi aiutati il clima fresco di Düsseldorf. Altri elementi fondamentali sono l'ottima situazione psicologica del gruppo, la buona preparazione effettuata dai rispettivi club e la conoscenza di ciascuno di loro da parte di Vicini.

Il Vaticano sui teppisti: «Una violenza preordinata»

Contro gli episodi di violenza e di teppismo ha scritto anche l'Osservatore Romano nella sua rubrica settimanale «Acta Diurna». «Questo fenomeno deve essere analizzato e corretto - si legge nell'articolo - L'episodio ha questo di preoccupante e di singolare: non è collegato a qualcosa che avviene sul campo, ma è un'esplosione di violenza preordinata e gratuita. È un fenomeno che deve essere corretto con intelligenza e con cura educativa.

E i rigori chi li tirerà? Baresi, Giannini e Donadoni

Arrivati in semifinale, adesso l'Italia ha davanti a sé partite secche: o si vince o si perde. Il regolamento prevede supplementari e calci di rigore e in caso di parità al termine dei 90 minuti. E se l'Italia dovesse arrivare ai rigori (specialità in cui non brilla eccessivamente), chi li tirerebbe? «Ci prepareremo a questa eventualità», risponde il ct Vicini. «Abbiamo perso tante volte ai rigori, che c'è anche voglia di rigori. I nostri rigori? Baresi, Giannini e Donadoni. Ricordiamoci comunque che si è perduta una semifinale europea al non rigore nell'80. Mi pare che a fallire fu Collovati». E di Stoccarda che cosa ricorda a Vicini? «È lo stadio più ricco di bandiere italiane mai visto in vita mia. Era il 1974.

DANIELA CAMBONI

Vicini è riuscito ad eliminare ogni forma di tensione per i cambi tra Mancini e Altobelli. La scollatura tra ct e panchina ai tempi del Mundial messicano tra i sostenitori di Mazzola e quelli di Rivera

La staffetta non è più una parolaccia

A «casa Italia» si riparla di staffetta. E negli armadi qualche cosa scricchiola. Anche perché la prossima tappa sarà Stoccarda, nome stregato per il calcio azzurro in Europa. La fallimentare spedizione del '74 nel nome della staffetta era diventata un inferno. Se lo ricorda bene Riva, che oggi sorride e ammonisce. «Non regge il paragone, quella era proprio una staffetta programmata. Con annesse polemiche».

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA. Il cambio vincente Mancini-Altobelli non è forse una fortunata staffetta? Intanto è un piccolo sassolino nella scarpa di Vicini che al tempo stesso raccoglie elogi

che rendono inevitabile quella soluzione. «È un caso, una coincidenza che ci fa piacere, ovviamente. Ma la strada del gol di questa nazionale non è solo quella. Prima che entrasse Altobelli qualche altra azione belle e mancata d'un nulla». A Vicini dà man forte anche Vialli che sottolinea la tesi della felice combinazione. «È una mossa che aggiunge in un momento particolare della gara un uomo d'attacco di grande esperienza e che vanta una dote straordinaria, una concretezza rara. Certo questo cambia d'improvviso le cose per noi e per gli avversari. Senza Altobelli il nostro attacco è un triangolo: dietro Do-

nadoni e Mancini, lo avanti. Quel posto poi tocca ad Altobelli. Ma resta l'immagine di una nazionale le cui fortune... siedono in panchina. «Quello tra Mancini e Altobelli non è un cambio stabilito a priori. È una mossa che permette ad un giovane di 25 anni di fermarsi e non accusare il peso di un lavoro che lo vede impegnato come rifinitore e come punta avanzata. La cosa vale anche per De Agostini che ha la grande dote di entrare immediatamente nel clima della partita». Vicini non si lascia confondere, e soprattutto non vuole

vacanzeincoop programmavacanze

Propongono per la tua estate indimenticabili vacanze a PRÉ SAINT DIDIER-COURMAYEUR Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il «Programmvacanze» e «Vacanzeincoop» propongono una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo: multiproprietà o Socio di una Cooperativa indivisa o affitto.

Table with 2 columns: APPARTAMENTO TIPO A (monolocale per quattro persone) and APPARTAMENTO TIPO B (biocoche per cinque persone). Includes details on location, furniture, and contact info.

Table with 2 main columns: Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali tutto compreso and Prezzi week end al giorno. Rows include Apartment type A and B with price ranges for different periods.

I prezzi comprendono: servizio portineria per 18 ore giornaliera, costi energetici, biancheria, pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura), tassa di soggiorno - Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento.

Per informazioni scrivere o telefonare a: uff. comm. di «PROGRAMMA VACANZE» e «VACANZEINCOOP» V. LE BRIANZA, 20 - MILANO (Tel. 02/28.70.541) o in VIA VERNA, 16 - PONT SAINT MARTIN - AOSTA - (Telef. 0125/82.674)



Questi campioni belli e... possibili

ROMA. Una tranquilla bellezza, dove i volti più che esclusivi tratti apollinei reclamano salutiste e salutari immagini. Una disinvoltura di scuola naitcon la quale addomesticano microfoni e telecamere. Contro il virus delle polemiche sono supervaccinati e pur essendo intorno al vent'anni scrivono pagine di anti-agezza. I Gianluca Vialli, Paolo Maldini, tanto per restare al momento nazionale, ma anche, e prima, gli Alberto Tomba stanno riscrivendo l'immagine del campione. Per arrivare dove sono arrivati hanno certo faticato, per restare in vetta soffrono e sudano ma non proiettano mai immagini di doloroso sforzo. Ci sono ancora nello sport scomparti di lacrime e sangue. La drammatica tappa

dell'ultimo Giro d'Italia nel gelido inferno del Gavia ha riproposto questi spezzoni, ma sembra ormai roba da amanti dell'antiquariato. Loro nel tripudio della polimeria, stampata o irradiata, riescono a patinare o irradiare, riescono a patinare, espliciti messaggi ideali e ideologici. Il loro corpo non disturba, ma anche la loro «stasi» non provoca fastidi e nemmeno la loro storia. Il campione dall'infanzia triste, dalla sofferta giovinezza non piace più o piace sempre meno. Il sogno americano del self made man non è tramontato, ma pretende altri orizzonti o meglio un'altra alba. Prendiamo Vialli: oppure Tomba, giovani virgulti scaturiti da famiglie di solidi ma non impossibili imprenditori. Sono diventati tranquillamente campioni senza remake del

libro Cuore. Viviamo tempi dove cresce il mugugno ma è in netto calo l'invettiva. La rabbia è riserva di caccia di disancorate élite e anche il gesto atletico si adegua. La vittoria non è più gridata, ma esibita come può esibire uno studente modello il suo diploma di laurea. Ed anche questo piace. La civiltà tecnologica non ammette software da scappigliatura. L'impresa eccita sempre gli animi, ma deve avere il profumo della bottiglia e non la puzza della bottega. Il volto spigoloso e le poche essenziali parole di un Gigi Riva lanciavano segnali netti e ambigui allo stesso tempo. La faccia di rombo di tuono era illuminata dai lampi della

revanche, il piacere profondo di aver agguantato un successo che non era sulla carta. Incominciando da quella del certificato di nascita. Ma «Gigi» il successo continuava a guardarlo dritto negli occhi con la paura e allo stesso tempo il coraggio di chi non ama lasciarsi andare senza averlo deciso in prima persona. Per i nuovi campioni il successo, se non preventivato, è predestinato e non devono andare controcorrente, ma seguire la scia con tutto quello che di bello o di brutto comporta. E non avendo ideali da gridare bibiluzazione in chiave moderna del valore dell'antico mestiere. E non è cosa da poco in un mondo dove ancora trionfano i mestieranti.